

IL DISCORSO DI MARINETTI

AL «CONVEGNO ITALIANO PER LA DIFESA DEL PAESAGGIO» CAPRI, SETTEMBRE 1926 (?)

Senza usare i soliti eufemismi, devo dire che, dopo tanti oratori, vi sembrerò un poco terra terra, perchè vorrei entrare nel vivo della questione con parole molto semplici. Da uomo di azione come fui sempre nella mia vita.

Combattuto, combattutissimo per delle idee, che molti non condividono, alcuni condividono, molti giovani già seguono, e che un giorno o l'altro s'imporranno. Sono idee, che hanno una essenza importantissima, già affermata in questo Convegno: l'amore per l'Italia che nulla al mondo supera in bellezza!

Perciò anche i miei avversari, a tu per tu, su certe questioni, mi danno sempre ragione.

Si tratta qui dell'Isola di Capri, la bellissima, meravigliosa Isola. Io ho molto ammirato il genio inventivo degli oratori, che mi hanno preceduto, perchè seppero a quest'isola, stupendamente viva, viva e viva, dare molti e molti ricordi, molte e molte leggende, molti e molti miti, che, francamente, non sono necessari per lei.

Capri è una creatura viva, viva! e come tale va difesa, va difesa precisamente da quel morbo epidemico, già precisato dal Sindaco di Capri, e che io chiamo il commercialismo artistico o Coppedisimo. Mi capiscono tutti gli architetti. Bisogna difendere Capri dal falso antico. Combattiamo i restauri d'ogni genere. Le vecchie linee non hanno più ragione di essere, sono morte, sono legate ai cimiteri.

Noi abbiamo sotto di noi, intorno a noi un paesaggio, che ai passatisti cronici, ai nostalgici ammalati di torcicollo passatista suggerisce idee malinconiche, flebili, piangenti: A me Capri dà della vita, della forza, dell'ottimismo, e la luce della Luna, anch'essa, non può assolutamente vincere questo forte ottimismo di vita nuova e di creazione. Questo sano ottimismo virile fecondo e creatore è in noi italiani, in queste rocce che voi vedete e amate!

A me, queste rocce suggeriscono una idea splendida! Queste rocce, Signori, hanno il grande merito di rassomigliare alle rocce del Carso (**benissimo, applausi**).

Sono lietissimo di aver parlato questa sera in un convegno, che si è aperto nel nome sacro di Diaz, perchè ciò mi permette di stabilire il nostro pensiero di vincitori di Vittorio Veneto, davanti ai forestieri.

I forestieri, Signori, sono da noi bene accetti. L'italiano è popolo cortese, largo di idee, profondamente umano e per nulla ammalato di sciovinismo. Lo sciovinismo non regna e non regnerà mai in Italia!

Ma ai forestieri noi amiamo dire delle grandiose verità su noi stessi, perchè noi siamo e saremo sempre calunniati!

A Capri e in tutta Italia i forestieri venivano con passo spavaldo distribuendo in giro elogi e frasi di questo genere: Che bel paese! Che paesaggio artistico! Quante varietà plastiche e coloristiche! Quanti laghi, monti, valloni sorprendenti di bellezza! Che vegetazione! Che mare incantevole! Ma gli Italiani d'oggi cosa sono mai in confronto dei grandi Italiani di una volta?

Voi forestieri non la pensate più così. Conoscete la nostra grande arte moderna, lo sforzo prodigioso della nostra industria e del nostro commercio, e conoscete specialmente la grande Vittoria di Vittorio Veneto che ha centuplicato la grandezza dell'Italia.

Non sono dunque i nostri Avi a ricevervi in questa Isola, ma noi vincitori di Vittorio Veneto!

Viva Capri, cari forestieri, Capri simbolo della nuova Italia, riassunto geologico e plastico della nostra penisola e della nostra razza.

Il sindaco Cerio con molta genialità mi ha spiegato le metamorfosi geologiche di Capri che è certamente un pezzo di quella banchina che una volta legava l'Europa all'Africa. Pezzo rimasto a testimonianza delle instancabili turbolenze vulcaniche. Queste non cedono mai nella nostra terra e nelle nostre vene, gonfie d'individualismo d'arte creatrice, di lotta e di vittoria.

Quando vi dico che queste rocce rassomigliano a quelle del Carso, io le definisco come tipiche rocce Italiane, ribelli, tumultuose liriche violente guerresche rivoluzionarie, come la nostra anima, come la nostra arte presente, passata futura e futurista!

Non vi sembrano i Faraglioni due smisurati blocchi scolpiti da Michelangelo? Michelangelo che sognava di scolpire una montagna!

Ma io sento l'Isola plasticamente futurista, cioè gonfia di originalità infinite come se fosse scolpita dagli architetti futuristi Sant'Elia Virgilio Marchi, dipinta da Balla Depero Russolo Prampolini, cantata e musicata da Francesco Cangiullo e da Casella!

Tormento aviatorio delle sue alte rocce senza serenità, coi mille e mille buchi che invocano eliche roteanti!! Gareggiare con le nubi, infilarle, beffeggiarle, sfidarle così:

— Saremo più strambe di voi! più colorate, con mille capricci fantasie, mobilità, fluidità. Abbiamo realizzato tutte le antitesi di Victor Hugo.

Ecco cento scogliere a picco strapiombanti. Ognuna la sua forma, il suo colore. Tipiche privilegiate terrazze per eleganti suicidi. Baudelaire dirigerà la funzione o messa in scena, perfezionerà le pose e tutti lo potranno ammirare poeta-monaco-gatto-giudice-nero, ritto sull'alto Faraglione sotto tre aureole bianche di gabbiani, elastiche liquide.

Gridano ancora le rocce:

— Il fuoco novatore dei vulcani nutre ogni nostra fantasia. Capri si è mossa, si muove, si muoverà. Molleggia prua su, poppa giù. Lentissimamente. Ma non si può garantirne il ritmo perchè è ebbra ebbra.

Potrebbe, potrà certo vuole scattare esplodere addentare lo Zenit!

Dovunque risplende l'ardore anticlassico e la tremenda originalità di questa isola eccentrica rifugio di ogni eccentrico originale che schizzi fuori dalla normalità.

Capri, ultima stazione della terra tradizionale, coi tuoi raggi lanciati ad infilare la luna lassù bianco tunnel del paradiso diaccio sognato dai pazzi! Sei il rifugio degli indispensabili disordini, il confortabile manicomio di ogni igienica poesia. Meglio: sei un pugno teso fuori dal mare dei ritmi contro l'ordine europeo e il suo burocratico dovere morale. Romanticismo delle strade zig-zag, nastri e spirali. Simbolismo degli scogli. Tavolozza impressionista del mare col suo blu, unico blu, blu, blu, sposato al verde verde verde di snella barca, un blu tutto gomma spessore sapore. Toccarlo, masti-carlo, spalmarsene per sempre i nervi e le labbra! Fresche parole in libertà delle onde profonde commosse germinano le forme ideali della soavità e della carne che muore d'amore!

Viva l'interno-esterno tumulto di Capri asimmetrica così bene male sbazzata a gran colpi di luna, scure affilatissima impugnata dal futurista Boccioni!

Varietà! Varietà! Questa mattina all'aurora l'Isola mi apparve emergere dal mare.

Ora attraverso il fumo del veloce battello vedo la montagna di Tiberio, tonsurata sotto la sua stola di granito, fingere l'elevazione mistica di un'Ostia Santa: il Santuario offerto al Sole. Capri guarda il sole con l'immensa faccia del « Salto di Tiberio » ebbra di rosa. Gioia di dominare a perpendicolo l'immensità piatta del mare:

Una roccia in bilico sulla corda tesa d'un raggio d'oro che oscilla. Più su una torre di granito, più che su due alberi fieri di essere soli. Tre terrazze che spiccano il volo. Due roccioni che aprono le braccia per fare un tuffo di cento metri. Quest'altro giù a capofitto è trattenuto da una vigna appassionata. Tre coccodrilli di calcare impennati. A destra uno smisurato circo equestre di rocce galoppanti, con una rete di vigne tesa perchè vi piombi rimbalzi quella nuvola ballerina lilla, gialla, blu. Battaglia di forme nel crogiuolo del caos. Volumi rissanti. Gorgi di bocche-megafoni-trombe-cannoni-pietrificati. Galere oblique, proboscidi che partoriscono mammelle da cui schizzano obelischì.

Varietà! Varietà! Ogni mattina nella piccola marina scoppia l'Africa rovente. I raggi martellano bullonano rocce e crani come carene per navigazioni infinite. Alle ore tre del pomeriggio s'accasciano giù le ombre medioevali di tutte le cattedrali. Tenebrosamente. Inesplicabilmente. Brividi alla schiena. Ecco le alte scogliere della Scozia coi relativi innumerevoli gonnellini quadrettati di mare verde rosso cupo blu diaccio.

Varietà! Varietà di questa isola caffè-concerto mediterraneo. Spettacolo continuo notte e giorno. I più tipici numeri di Europa per il pubblico sempre cortese affollatissimo attento dei Tritoni e delle Sirene.

Volete conoscere la trama del dramma che va in scena questa sera? A Capri il sole facchino ha sorpreso in flagrante sua moglie la Luna portinaia bigotta e adultera e l'ha sgozzata.

Capri, i critici pedanti ti vedono una e armoniosa. Io ti chiamo l'Innumerevole. Sei la molteplicità, la simultaneità ilare cinica e religiosa entusiasta. Sei una risata geologica. Sei viva e senza passati-

smo! Non hai né tombe né ruderi. Scoraggi i ciceroni, i professori, gli antiquari. Sei instancabilmente lirica, ebra, ispirata audace tenace come il popolo italiano. Le tue rocce sono identiche a quelle del Carso. Mi piaci. Bacio il tuo dito — amuleto d'Italia — Faraglione.

Sarebbe bestiale creare su queste balze costruzioni romane o greche. Su queste balze bisogna invece, umilmente, ubbidire alla pietra nei suoi ammonimenti violenti e forti.

Studiate la villa occupata dallo scrittore inglese Mackenzy, davanti ai Faraglioni, e potrete immaginare ciò che si può fare architettonicamente in quest'Isola, senza mai guastare ciò che è la sua caratteristica: la forza della pietra e le mille architetture dinamiche delle rocce.

La protezione del paesaggio è legge d'importanza che deve essere bene interpretata. Intendiamoci: noi siamo in un'Isola, isola che non ha bisogno di grandi comunicazioni, questa isola ha però una piccola grande cosa: una funicolare! Immaginate voi Capri senza la funicolare? No! E perché? perché siamo ben diversi dai nostri avi ed abbiamo la necessità di godere la Marina grande e velocemente poco tempo dopo godere Capri e poi salire più su per abbracciare da Anacapri tutto il Mediterraneo! Siamo diversi dai nostri avi, siamo più veloci, più vivi, più capaci, più potenti!

In questo congresso si fece prima il buio e poi si fece sbocciare la luce elettrica. Signori, le lampade elettriche sono più importanti molto più importanti del chiaro di Luna, non dimentichiamolo noi! Se combattiamo coloro che uccidono la vegetazione, combattiamo anche coloro che sperano di massacrare la luce elettrica!

Diaz, il grande generale Diaz, il Duca della Vittoria, che presiede questo Convegno, ha avuto un merito, da molti dimenticato e che io amo ricordare qui, a Capri, in faccia alla Luna passatista! Al momento dell'invasione di Caporetto vi furono due illustri difensori del passato, che avrebbero voluto e proposero di abbandonare Venezia agli austriaci, pur di salvare le opere antiche dal bombardamento.

Signori, Diaz e Badoglio furono di un parere assolutamente futurista! Dichiararono: Muoia tutto il passato purché la linea strategita sia salva!

Ecco il punto di vista chiaro e netto del futurismo.

(Ma) vi sono qui forestieri che non sanno l'italiano.

Mes chers amis, nous sommes heureux de vous offrir l'hospitalité dans cette île merveilleuse qui est la synthèse géologique et plastique de notre péninsule et le symbole de notre sang turbulent créateur et artiste!

Les rochers du Carso où 500.000 Italiens sont morts glorieusement ressemblent à ces rochers de Capri que la lune passiste ne pourra jamais adoucir! Ces héros ont revé d'embrasser pour la dernière fois les pierres de Capri!

C'est pourquoi, sans chauvinisme avec une sympathie et une courtoisie absolument Italiennes nous vous prions d'oublier ici nos grands ancêtres pour admirer seulement les grands Italiens d'aujourd'hui! Capri n'a pas de ruines. Capri se fiche des archéologues. Capri est belle vivante féconde et pleine d'avenir comme nous sommes beaux vivants féconds futuristes!

Criez donc avec nous:

Viva l'Italia d'oggi! Viva gli Italiani!

In quanto a quella luna passatista che voi trovate bellissima, ma che non fu capace di soppiantare le bellissime lampade elettriche di questo congresso, noi siamo capaci di fabbricare subito all'istante 50, 100 mila lune più belle di questa!

(Manoscritto inedito (?), steso da Benedetta - Archivio E. Cerio - Capri)

